

ItaliaOggi racconta la verifica fiscale per la multinazionale anni di imposta 2016-2022

Dati, per il fisco il 2% dei ricavi

E' il valore induttivo che la Gdf ha riconosciuto a Twitter

DI CRISTINA BARTELLI

Per la Guardia di finanza la cessione dei dati da parte degli utenti alle piattaforme può valere, in Italia, fino al 2% dei ricavi rispetto al totale fatturato a livello globale dalle multinazionali del digitale. È questo il dato che emerge, leggendo la notizia di reato dell'aprile 2024, che ItaliaOggi è in grado di raccontare, con cui la Gdf ha chiuso il controllo fiscale, trasformato cammin facendo in verifica fiscale, nei confronti delle attività di Twitter Italia. Il documento, che in formula più sintetica ricalca lo schema di atto dell'Agenzia delle entrate nei confronti di Meta, ripropone il filone potenzialmente dirompente dell'interpretazione giudiziaria che vuole dare un valore economico e quindi tassabile al consenso dato dagli utenti nel momento in cui cedono i propri dati alle piattaforme. Lo schema è quello della permuta Iva, ricorda l'atto, e tutto prende le mosse da un'estensione applicativa di una sentenza del Consiglio di Stato del 2021 che, in sintesi, riconosce come un servizio erogato da una multinazionale nei confronti dei propri utenti non può considerarsi gratuito, perché la piattaforma persegue un fine commerciale con quei dati che, acquisiti "gratuitamente", vengono poi utilizzati per rivendere servizi a terzi.

Nella notizia di reato per Twitter l'elemento di novità è rappresentato dal riconoscimento, da parte della società dei fatturati conseguiti in Italia negli anni sottoposti ad ac-

certamento, dal 2016 al 2022. Elementi che di solito non sono resi noti in chiave disaggregata, tanto è vero che Twitter, così riporta il documento, per quanto riguarda la metrica dei costi non è calcolata all'interno del gruppo. Dunque, avendo il dato del fatturato, la Gdf riconosce di procedere a un calcolo induttivo che tenesse conto della "quota parte di costi afferente al mercato locale, mediante un processo di calcolo che prendesse in considerazione l'ammontare dei ricavi di vendita complessivamente realizzati e i correlati costi complessivamente sostenuti". La stima della base imponibile che ne consegue, ipotizzata sottratta a tassazione e per cui è in corso l'avvio del contenzioso, complessivamente è sì di 12,6 milioni di euro a fronte di imponibili per 57,4 milioni, ma interessa la percentuale equiparata tra costi e ricavi. Nel 2016, ad esempio, l'incidenza per l'Italia dei ricavi complessivi sui costi complessivi è del 2%, dell'1% l'anno successivo, per poi oscillare tra lo 0,7% del 2018 e lo 0,9% del 2022. Infine dal documento emerge che nel corso dell'attività istruttoria, il Nucleo di polizia economico-finanziaria ha contattato anche i procuratori europei delegati della sede milanese della Procura europea (Eppo), che tuttavia hanno comunicato di non voler esercitare la propria competenza. La scelta è stata motivata dalla sostanziale coincidenza del caso Twitter con quella di Meta già valutata dalla stessa autorità, e archiviata per mancanza dei presupposti di intervento in ambito europeo.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1748

